

Grano, in crescita gli arrivi dall'Ucraina e dalla Russia

Produttori preoccupati

L'allarme: «Prezzi in calo e ci sono ancora scorte di prodotto nostrano. Servono più tutele»

RAVENNA

Rappresenta una delle fette principali del secondo granaio italiano, la provincia di Ravenna. E anche i produttori di questa zona stanno soffrendo l'impatto degli arrivi di grano dall'Ucraina, nonché «dal canale russo intermediato dalla Turchia. L'incidenza è stata ed è pesantissima, su prezzi e vendite». A parlare è Domenico Calderoni, produttore cerealicolo nonché presidente di Coldiretti Bassa Romagna. E' rappresentante di una realtà, quella ravennate, che contribuisce con ben 29mila ettari di terreno coltivati a grano (di cui 13mila tenero e 16mila a grano duro) al fabbisogno nazionale. Un ruolo da protagonista nell'ambito romagnolo,



La raccolta del grano

lo, che sfiora i 50mila ettari di terreno destinato a questa coltura cerealicola (27.500 di tenero e 21.300 a duro). Un apporto che consente all'Emilia Romagna di essere il secondo distretto di produzione del grano dopo la Puglia. Il ruolo giocato dalle importazioni dall'Ucraina, però, ora starebbe disincenti-

vando in maniera significativa la vendita del prodotto locale «basti pensare che - è ancora Calderoni a parlare - nonostante la contrazione quantitativa che ha interessato la produzione dello scorso anno, abbiamo ancora grano romagnolo stoccato e rischiamo di non riuscire a vendere tutte le scorte». Da Natale in avanti, gli arrivi importanti di prodotto dall'est Europa hanno infatti congelato le vendite, «con i prezzi del grano locale - spiega Calderoni - che già dalla trebbiatura erano in picchiata. In questa fase le vendite sono ancora ridotte al minimo e se non si interviene con meccanismi di tutela come fatto sugli altri prodotti rischiamo davvero grosso». Questo mentre, riporta la stessa Coldiretti, le nuove semine procedono bene, il grano romagnolo cresce, ma crescono anche i dubbi sugli scenari di mercato. Questo in ragione della mancata introduzione, per il grano, del meccanismo di salvaguardia automatico che consente un tetto tariffario quando l'import di alcune produzioni supera un certo limite. E gli arrivi di cereale in Italia dall'Ucraina sono cresciuti del 283% nel 2023 rispetto al 2021.